IL MEETING

Nella politica in panne il popolo di "Cielle" cerca la sua bussola

dal nostro inviato
MARIO STANGANELLI

RIMINI - Calato il sipario sul Meeting di Cl, che per la prima volta ha messo la politica tra parentesi. Forse, come ha detto uno dei leader storici del movimento fondato da don Giussani, Giancarlo Cesana, non c'era la precisa intenzione di far coincidere questo fatto con il momento di più alta disaffezione tra cittadini e Palazzo. Fatto sta che lo stesso Cesana ha dovuto ammettere, tirando le somme della manifestazione, che «oggi è la politica ad avere sempre meno da dire. E anche se c'è, si vede poco». Di fronte, quindi, a una stagione di «difficoltà oggettiva» della politica, Comunione e liberazione ha spalancato le porte a due realtà che sembrano assai più in salute: l'economia, con i suoi segnali di ripresa - spinoso capitolo delle tasse a parte - e

la Chiesa, che con Papa Ratzinger, agli occhi degli eredi di don Giussani, vive un'esaltante stagione. Non a caso il Meeting, per la prima volta nella sua storia, è stato aperto da un Segretario di Stato vaticano con la messa del cardinal Bertone, mentre nell'elenco degli ospiti hanno brillato diversi nomi del gotha economico non soltanto italiano.

E la politica? A cercare di rilanciarne le sorti ci hanno provato Fassino e Tremonti. Scarsi i risultati del loro confronto che probabilmente ver-

Spazio ridotto per gli ospiti Cesana: disaffezione per il Palazzo rà ricordato solo per la proposta dell'ex ministro dell'Economia dell'alzabandiera nelle scuole. Accolta ieri al Meeting con una 'scrollata di spalle dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni, che ha ricordato a Tremonti la recentissima scampagnata a Lorenzago con Umberto Bossi, che del Tricolore proponeva un uso assai diverso. Diagolo difficile, quindi, se non impossibile tra i poli. E questo è un altro dei fattori che spinge Cl sulla difensiva, o addirittura a rinchiudersi nella cittadella ecclesiale e del proprio potere economico. Restano fuori delle mura gli esponenti ciellini dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, tenacemente alla ricerca di politiche bipartisan che diano vita a un «bipolarismo mite». Le loro simpatie nel centrosinistra sono arcinote - in testa a tutti il duo Bersani-Letta, di cui rimpiangono la mancata corsa alle primarie del Pd - come anche le antipatie, con in cima i due "dossettiani" Rosy Bindi e Romano Prodi, il governo del quale si augurano, più o meno apertamente, che sia sostituito da uno di larghe intese. Limita gli obiettivi, Maurizio Lupi, deputato FI e braccio destro di Formigoni a Milano: «Il rilancio della politica deve passare da fatti concreti che la riposizionino nei confronti delle reali esigenze della società, del bene comune. Noi dell'Intergruppo - aggiunge -speriamo di poter dare a settembre in Parlamento un segnale forte su alcuni temi importanti. Il primo, la riforma elettorale». Programma ambizioso, ma che fa il paio con il tema che il Meeting ha scelto per l'edizione 2008: "O protagonisti o nessuno".